

L'APPELLO

I sindacati chiedono attenzione: «Ci sono troppi affollamenti»

# Fugatti chiuda i supermercati

«Dimenticati dal primo piano vaccinale, adesso questi addetti chiedono priorità dopo anziani e soggetti fragili. E in vista del ponte pasquale facciamo un appello al presidente Fugatti: domenica e lunedì chiuda».

Si respira preoccupazione e sconforto tra molti addette e addetti dei supermercati trentini. In vista del ponte di Pasqua si teme il consueto "assalto" ai punti vendita e i lavoratori temono il rischio contagio. Così i sindacati Filcams, Fisascat e Uiltucs, e in particolare **Paola Bassetti**, **Lamberto Avanzo** e **Walter Largher**, chiedono attenzione.

«Anche se siamo in zona rossa da più di due settimane nei supermercati è ancora troppo faticoso far rispettare le norme di distanziamento, uso corretto della mascherina e divieto di as-

sembramento. Sono gli stessi dipendenti che devono farsi carico di chiedere ai clienti il rispetto delle misure anticontagio, rimediando anche qualche qualche insulto».

La situazione è particolarmente complicata durante i fine settimana, nelle ore di punta, e non è escluso che il fine settimana di Pasqua la situazione sia ancora peggiore.

A preoccupare lavoratori e sindacati è la sottovalutazione della situazione sanitaria fragile in cui ancora versa il Trentino. Per questa ragione le sigle fanno appello al presidente Fugatti perché preveda la chiusura di tutti i supermercati il giorno di Pasqua e il Lunedì di Pasquetta, e così anche per le giornate del 25 aprile e 1° maggio. I sindacalisti ricordano inoltre che il comparto della distribuzione alimen-

tare è stato tra i pochi a chiudere l'anno con fatturati in crescita, almeno per i grandi marchi locali.

Infine il nodo vaccini. «Nessuno chiede corsie preferenziali a danno dei soggetti che hanno più bisogno e urgenza di vaccinarsi. Al contrario la posizione è quella di sollecitare il rispetto del nuovo piano vaccinale nazionale, dando priorità alle persone fragili e agli anziani. Conclusa questa fase, però, sia riconosciuto il rischio in cui si trovano a lavorare questi 7 mila addetti. Sono stati considerati lavoratori essenziali dal primo giorno di lockdown e non si sono mai fermati. Il primo piano vaccinale, però, li ha ignorati escludendoli dalle categorie di lavoratori con priorità, creando delle discriminazioni rispetto ad addetti di altri settori».